

● PRESENTATA A BRUXELLES LO SCORSO 19 FEBBRAIO

Povera di dettagli la Visione sul futuro dell'agricoltura

di **Angelo Di Mambro**

La Commissione europea ha presentato la sua Visione sul futuro dell'agricoltura, povera di dettagli per una Pac che è già un cantiere aperto e la sensazione sempre più forte che le vere, grandi novità arriveranno dal bilancio pluriennale. La Visione è un malcelato tentativo di far dimenticare la strategia Farm to Fork del 2020 e serve innanzitutto a sancire un cambio di metodo.

L'azione della Commissione non si baserà più sui target feticcio della Farm to Fork, ma sarà guidata dal mantra del «dialogo».

In effetti, il commissario Christophe Hansen ha dinamismo e capacità politiche innegabili, che utilizza in un'agenda fitta di incontri, oltre a quelli istituzionali. Insomma, non si può dire che non parli con tutti.

Le proposte

«Dialogando, il futuro si farà» è il sottotesto della Visione. Che infatti non è prodiga di dettagli sulla politica agricola.

Menziona la necessità di integrare i pagamenti agli agricoltori con altre forme di finanziamento, di dare agli Stati più poteri e responsabilità, di aiutare solo gli agricoltori «veri»; sancisce inoltre la fine della condizionalità, già annunciata nel Dialogo strategico, promette di contribuire a creare vivaci aree rurali, di lanciare un piano per il rinnovamento generazionale (anche questo già annunciato) e un (altro) piano per le proteine, oltre a limitare gli aiuti alle grandi aziende per redistribuirli alle piccole.

Su altri fronti la Commissione vuole essere più rigida sui residui di fitofarmaci nelle importazioni (vedi *L'Informatore Agrario*, n. 4/2025, pag. 7), estendere l'obbligo dell'etichettatura di origine, accelerare l'autorizzazione dei prodotti

Le organizzazioni agricole attendono con preoccupazione le proposte sul bilancio UE e sul paventato «fondo dei fondi» (Pac più coesione) da affidare agli Stati. «Visione» più decisa, invece, su reciprocità etichettatura d'origine, semplificazioni e superamento della condizionalità

Le semplificazioni alla maniera von der Leyen rischiano di essere centralizzazione a livello di Stato membro: la volontà di istituire il «fondo dei fondi» ne è un segnale

di biocontrollo, combattere le vendite sottocosto. Soprattutto, promette semplificazione.

Semplificazione o centralizzazione?

Semplificazione, insieme al dialogo, è l'altro mantra della Visione.

Motto della presidente della Commissione Ursula von der Leyen e del Partito popolare tedesco favorito nelle elezioni federali del prossimo 23 febbraio, il suo concetto di semplificazione è ambiguo. Alle aziende porterà la

fine della condizionalità Pac, a un sistema di aiuti semplificato per le piccole imprese, a un accesso agevolato ad altri strumenti di finanziamento.

Alle Amministrazioni nazionali porterà più poteri sia rispetto a Bruxelles che alle Regioni e agli Enti locali.

E qui nasce l'ambiguità. Perché la «semplificazione» di von der Leyen è essenzialmente una «centralizzazione», come mostra il piano di riunire i fondi Pac e coesione in un unico capitolo di bilancio, una maxi dotazione finanziaria da affidare alle capitali europee in cambio di riforme (vedi *L'Informatore Agrario* n. 34/2024, pag. 15).

Il modello a cui von der Leyen si ispira è il Pnrr, ma anche i Piani nazionali Pac.

Un modello che le consente di «semplificare» nel senso di rendere le decisioni dell'Unione europea sempre più una questione tra lei e i capi di Stato e di Governo, con il vertice dei leader UE sempre più unico conclave dove si prendono le decisioni. **Uno schema del genere vuol dire demolire la Pac a due pilastri, tagliare i poteri delle Regioni e dei territori, ma soprattutto, nella peggiore delle ipotesi, è la negazione stessa di un vero e proprio bilancio dedicato alla Pac.**

Ecco perché, dopo mesi di ignavia, le organizzazioni agricole europee che in ottobre definivano la questione una semplice indiscrezione (vedi *L'Informatore Agrario* n. 34/2024, pag. 15) hanno preso carta e penna insieme a gran parte delle associazioni di filiera e scritto a von der Leyen che la Pac non si tocca.

Sulla stessa linea si sta schierando la Commissione agricoltura dell'Europarlamento. **Il «fondo dei fondi», come lo chiamano a Bruxelles, «mette a repentaglio la dimensione comune europea di politiche chiave con forti rischi di tagli degli aiuti e limiterà il ruolo di autorità locali e regionali nell'utilizzo delle risorse»,** ha detto il relatore per l'Europarlamento sul bilancio, **Stefano Bonaccini**, aggiungendo che «continuiamo a lavorare per scongiurare questi rischi».

Proprio proporre come modello i piani Pac è fonte di «seria preoccupazione», ha dichiarato il presidente della Commissione natura del Comitato delle Regioni **Karsten Petersen**, perché «proprio l'esperienza dei piani Pac ha mostrato una riduzione del focus regionale, della flessibilità e della adattabilità (della Pac) ai territori». ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.